

CARTEGGIO INEDITO D'ISABELLA DI CAPUA (1512-1559)¹
Isabella di Capua's Unpublished Epistolary Exchange (1512-1559)

Rosanna MELE
Universitat de Valencia

Fecha final de recepción: 30 de junio de 2023
Fecha de aceptación definitiva: 15 de octubre de 2023

RESUMEN: Mi propongo di presentare l'edizione delle lettere inedite e autografe scritte da Isabella di Capua, principessa di Molfetta. La corrispondenza di 160 lettere ci permette di studiare la vita, finora poco conosciuta, di una donna di grande rilievo del XVI secolo, nota soprattutto per essere stata la consorte di Ferrante Gonzaga, uomo di fiducia del re Carlo V. Nell'epistolario emergono le preoccupazioni, la vita sociale e la sua proiezione pubblica. Le lettere selezionate sono custodite presso l'Archivio di Stato di Modena, Mantova e la Biblioteca Palatina di Parma.

Palabras clave: Isabella di Capua; Ferrante Gonzaga; corrispondenza; donne; XVI secolo.

ABSTRACT: My aim is to introduce the edition of the unpublished Isabella di Capua's letters. Her correspondence of about 160 letters gives us the possibility to study her life, little-known until now. The Molfetta Princess lived in the first half of the XVI century, she is known to be Ferrante Gonzaga's wife, Charles V's right-hand man. Her epistolary reveals her worries, her social life, and her public showing. They are kept in the Italian State Archives in Modena and in Mantua, and in the Palatine Library in Parma.

Keywords: Isabella di Capua; Ferrante Gonzaga; epistolary exchange; women; XVI century.

¹ Il presente articolo si inserisce nel progetto di ricerca ministeriale *Los códigos lingüísticos secretos de las mujeres de la Casa de Austria en tiempos de Carlos v*, PID2021-126189NB-I00, diretto dalle professoresse dell'Universitat de València, Júlia Benavent e María José Bertomeu.

1. INTRODUZIONE

La storia di Isabella di Capua si riallaccia alla ricerca degli ultimi cinquanta anni sul recupero e sullo studio della documentazione scritta dalle donne. Si parla di donne di qualsiasi rango sociale e di qualsiasi livello di educazione, che scrivevano con o senza finalità letterarie. Lo scopo è di riflettere sulla storia della scrittura e della cultura, di cui si continua ad avere una visione parziale, non solo perché le biblioteche e gli archivi continuano ad essere pieni di documenti inediti, come scritture notarili, testamenti e soprattutto interscambio epistolare, ma anche perché la visione del passato per tanto tempo è stata considerata appannaggio degli uomini, raccontata sempre e solo dal punto di vista maschile, per quello che scrissero gli uomini:

Molte persone (le donne!) ci sono note solo per aver fatto testamento. E comunque mai si tratta di puri nomi, ma di intere biografie concentrate, benché in maniera sovente schematica, in un solo atto scrittorio [...] È giunta l'ora di non tenere chiusa in un cassetto questa storia così ricca, [...] perché appartiene pienamente al cammino della scrittura, [...] di creatività degli individui di qualsiasi sesso siano (Plebani, 2019: 367).

Isabella scrisse per necessità pratiche, amministrative o per questioni personali, fu oggetto di testi letterari, le dedicarono madrigali e poemetti per la sua bellezza e le sue virtù morali, si narrarono i suoi viaggi, si conserva il testamento.

La documentazione della Principessa di Molfetta ha una certa consistenza. Tuttavia, il problema non è la quantità di documenti quanto la dispersione, perché negli archivi italiani e spagnoli si trovano le sue lettere inedite. In particolare, abbiamo ritrovato parte della corrispondenza nell'Archivio di Stato di Mantova, di Parma, di Modena e anche nella Biblioteca Palatina di Parma e nella Biblioteca di Guastalla.

Complessivamente, possiamo dire che anche l'epistolario di Isabella è «motivated by her desire to communicate rather than display her craft as a writer» (Crabb, 2008: 214).

2. ISABELLA DI CAPUA: VITA E ORIGINI

Isabella di Capua nasce a Napoli, è una nobile italiana, principessa di Melfi e Molfetta, contessa di Campobasso e Guastalla. Per quanto riguarda le date di nascita e di morte, sarebbe nata nel 1512 (Famiglia di Capua, 2002), anche se le fonti sono discordanti, e il suo decesso si colloca tra il 16 e il 17 dicembre 1559, come attesta la lettera proveniente da Napoli del 16 dicembre 1559, nella quale il figlio Francesco comunica allo zio cardinale Ercole che la madre è in fin di vita: «Il mal della signora madre va tuttavia seguitando facendosi più gagliardo, che horamai non vi è più speranza di vita [...]» (ASPR, Fondo Gonzaga Guastalla, b. 45, A. A. 1558-1559, fascicolo v, Lettere). Due giorni dopo, il 20 dicembre, sempre da Napoli, sarà ancora Francesco a scrivere, questa volta a Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova, confermando l'avvenuta dipartita della Principessa di Molfetta: «[...] essendo piaciuto hora a N. S. Dio di chiamarsi la Signora mia Madre di felicissima memoria ho voluto darle io conto di questa nostra disgratia [...]» (ASMN, AG, b. 815, fasc. VII, f. 392).

Figlia primogenita di Ferdinando o Ferrante di Capua, principe di Molfetta, 2° duca di Termoli, e di Antonicca del Balzo, Isabella aveva una sorella minore, Maria. Il padre, impegnato in missioni militari, era spesso assente, per cui furono più vicine alla madre, dal carattere forte ed autoritario, accorta ed esperta.

3. LA CORRISPONDENZA DEGLI ANNI 1530-1536

Nelle nostre ricerche presso diversi archivi e biblioteche italiane abbiamo rintracciato circa 170 lettere autografe di Isabella de Capua, scritte in diverse località italiane tra il 1530 e il 1559. Attraverso lo studio e la lettura di una parte del suo carteggio si può delineare un quadro della nobildonna italiana perché ella merita attenzione e i suoi documenti meritano di occupare il proprio posto nella storia.

I destinatari sono italiani e sono in tutto otto: 62 lettere sono state scritte alla suocera Isabella d'Este, marchesa di Mantova, 50 al cognato, Federico II Gonzaga, duca di Mantova, 33 al nipote di Isabella d'Este, Ercole d'Este, 4.° duca di Ferrara, 15 lettere sono state indirizzate alla cognata Margherita Paleologa, duchessa di Mantova, 11 destinate al nipote Guglielmo Gonzaga, 3.° duca di Mantova, figlio di Federico II Gonzaga e Margherita Paleologa, una lettera è rivolta al cognato Ercole Gonzaga, cardinale di Mantova, una lettera è stata scritta a Endimio Calandra, segretario e stretto collaboratore del cardinale di Mantova, e una lettera è per sua figlia Ippolita Gonzaga.

Di lei hanno scritto in pochi e dei suoi scritti è stato pubblicato molto poco. Si è per lo più parlato di lei come la sposa di Ferrante I Gonzaga, uomo influente e di fiducia dell'imperatore Carlo V, e la sua documentazione è stata sempre letta in relazione al consorte o ad eventi che lo riguardavano.

Uno dei pochi testi italiani incentrato su di lei è la biografia di Caterina de Gioia Gadaleta, *Isabella de Capua Gonzaga. Principessa di Molfetta, Signora di Guastalla*, a cura della Biblioteca Maldotti di Guastalla, pubblicata nel 2003 a Molfetta, che, come specificato nella introduzione del testo, non è un lavoro storico o filologico, ma il tentativo di dare un volto a Isabella attraverso le fonti, la documentazione scritta che la riguarda, la trascrizione di parte di essa, in particolare del testamento, dei codicilli e di alcune lettere, scritte dai figli e dal marito.

Per il presente articolo è stata scelta la parte della corrispondenza che si concentra sugli eventi che coprono gli anni 1530-1536, che illustra e segue alcune delle vicende più importanti sia della vita di Isabella che di quella dei suoi familiari. Sin dalle prime lettere traspare una Isabella affezionata ed estremamente devota al marito, rispettosa del ruolo e della famiglia Gonzaga, consapevole dei propri doveri e del comportamento da tenere verso la suocera e il cognato, che sa tessere buoni rapporti familiari, informando costantemente la famiglia Gonzaga circa gli accadimenti sia della sua vita personale sia della propria famiglia. Nelle lettere custodite presso l'Archivio di Stato di Mantova si rintraccia, in particolare, un'assidua e affettuosa corrispondenza tra Isabella d'Este e la principessa di Molfetta (Garofalo, 2022: 122).

Si percepisce il carattere forte e deciso di una donna consapevole dei suoi doveri che mostra una devozione estrema verso il marito, traspare la sofferenza di

novella sposa nel dover trascorrere lunghi periodi lontana da Ferrante, molto spesso assente perché impegnato in missioni militari e diplomatiche al servizio dell'imperatore Carlo V, e appare una mamma amorevole, contornata dall'amore dei suoi figli che, proprio a causa dei continui impegni militari e politici del padre, erano più vicini alla madre.

Gli orizzonti culturali e mondani della principessa di Molfetta non si limitavano all'ambiente mantovano, ma, in virtù della sua origine familiare, avevano nel vivace contesto partenopeo del primo Cinquecento un altro imprescindibile polo di riferimento (Garofalo, 2022: 124). D'altronde, «L'educazione della donna nelle classi più elevate era essenzialmente uguale a quella dell'uomo; gli Italiani del Rinascimento non esitarono a far impartire ai loro figli d'ambo i sessi l'identica istruzione letteraria e persino filologica» (Burckhardt, 2008: 292).

Le lodi espresse da poeti cortigiani e di quanti scrissero² di lei ce la dipingono come una donna colta ed elegante, animatrice di una vivace vita di corte ed abile a intessere relazioni sociali, ci offrono il profilo di una donna tutt'altro che dimessa e defilata.

Luca Contile³ ne fa un ritratto tipico degli epistolari dei cortigiani cinquecenteschi che tendono ad un elogio eccessivo: è descritta come una donna dotata dell'abilità di un'acuta amministratrice, profondamente buona e disponibile tanto da dare udienza a tutti, nobili e popolani, pronta ad accogliere le loro lamentele e a porvi rimedio, pia a tal punto da non lasciar passare giorno senza compiere opere caritatevoli, devota consorte ed eccellente negoziatrice, dotata anche di sorprendente prontezza di spirito e grande fermezza d'animo (Nicoli, 2008: XII).

I destinatari della corrispondenza di questi anni sono la suocera Isabella d'Este, il cognato Federico II Gonzaga ed Ercole II d'Este, 4° duca di Ferrara.

La prima lettera in ordine cronologico del corpus documentale è autografa, del 27 agosto 1530. Isabella scrive alla madre di Ferrante, Isabella d'Este, ringraziandola per il benvenuto nella famiglia Gonzaga. Il matrimonio non è stato ancora ratificato. Saranno alcune lettere (ASMN, AG, b. 810, fasc. III, f. 371, f. 373, f. 375) dell'anno 1531 a confermare che le nozze tra Isabella e Ferrante sono state celebrate:

² Ad eccezione di Luigi Tansillo che, in *Capitoli giocosi e satirici*, accenna alle sue ansie per i pericoli del marito, gli altri poeti e letterati di corte le dedicarono madrigali e poemetti per la sua bellezza e le virtù morali: da Nicolò Franco, che compose per lei cento epigrammi in latino che diede alle stampe nel 1535 con il titolo *Hisabella*, a Giovan Battista Pino, che la descrive nel poema del 1536 *Trionfo di Carlo Quinto*, e Iacopo Beltando, che la cita nel suo *Lo specchio de le bellissime donne napoletane del 1536*. Ferrante Gonzaga è celebrato, insieme alla moglie Isabella di Capua, in una delle rime contenute nei *Dialogi maritimi di M. Gioan Jacopo Bottazzo et alcune rime marittime di M. Nicolo Franco e d'altri diversi spiriti*, dell'Accademia degli Argonauti (Ceci e Croce, 1894: 4-24).

³ Letterato toscano, nato a Cetona in Val di Chiana nel 1505 e morto a Pavia nel 1574. Nel 1548 fu assunto dal principe di Molfetta e incaricato di accompagnare la principessa nel suo viaggio napoletano. Ebbe, tra le altre mansioni, quella di alleviarle la fatica di dare al consorte le sue notizie. Si sono così conservati particolari intorno all'esercizio del potere feudale e soprattutto intorno al costume (Ceci, 1935: 24).

[...] Ultra l'infinito contento che io ho sempre ha<v>uto del ottimo successo di questo felice matrimonio, contracto con lo Ill.^{mo} S.^{or} mio consorte observandissimo, essendo piacuto a lo Altissimo Idio per satisfar in tucto al giusto desiderio dela mente mia col meczzo dela venuta de Sua Ill.^{ma} S., qui in Marigliano, di far di far che questa impresa si sia con infinita sadisfaction del una parte e de l'altra maturamente conpiuta [...] (ASMN, AG, b. 810, fasc. III, f. 371)⁴.

Considerato che si era sposata per procura e non aveva avuto la possibilità di consumare il matrimonio perché il consorte era impegnato in pericolose missioni militari in terre lontane al seguito dell'imperatore, oltre alla gioia, è palese la preoccupazione di Isabella per Ferrante, si condivide la delusione e l'apprensione, come nella missiva inviata da Ariano a Federico Gonzaga il 12 giugno 1531, laddove Isabella invita il cognato a farle avere notizie del consorte «[...] perché, non havendo alcun altro desiderio che ci preme più di questo, la Ex.^{tia} V. mi farà una de li più singular gratia che per horai noi possiamo ricevere da Lei [...]» (ASMN, AG, b. 810, fasc. III, f. 369)⁵.

Il suo primo anno di matrimonio si chiude con notizie altalenanti sul prossimo rientro di Ferrante, seguite da smentite, che non fanno che accrescere il rammarico, la tristezza, l'ansia, la delusione della novella sposa.

Saranno anche il *leit motiv* della corrispondenza dell'anno 1532. Nella lettera del 29 marzo 1532, rivolta al Duca di Mantova, scopriamo che, per l'ennesima volta, la sua attesa sarà disattesa: una lettera di Ferrante le comunica che il ritorno a casa sarà posticipato a causa di una ferita alla gamba.

Allo stesso tempo, le epistole di questo periodo mostrano un altro aspetto: la principessa di Molfetta è di salute cagionevole. Non si comprende se somatizza una sofferenza dovuta alla lontananza di Ferrante che si protrae oramai da circa due anni⁶ o nasconda i primi sintomi di una malattia che, negli anni, sarà sempre più incisiva, tanto che, per alleviare i disturbi, soleva trascorrere lunghi periodi alle terme: «[...] per andare a Pozolo, dove li medici mi hanno consigliata ch'io debbia stare insin a xv o xx giorni, et in questo tempo farse quei bagni, li quali essi mostrano et affermano essermi molto proficui et farmi alla persona utile et beneficio assai» (ASMN, AG, b. 810, fasc. III, f. 461)⁷.

La Principessa lamenta della sua salute e, in alcune occasioni, si parla di problemi allo stomaco, non meglio definiti, e, in altri casi, come in alcune delle lettere di

⁴ Lettera autografa rivolta alla Marchesa di Mantova, da Marigliano, 1° maggio 1531. Le due lettere successive in ordine cronologico, f. 373 e f. 375, sono destinate al Duca di Mantova e sono, tutte e tre, pressoché identiche nel contenuto.

⁵ Le lettere f. 369, f. 379 e f. 381 sono state tutte spedite da Ariano il 12 giugno 1531; le prime due destinate al Duca di Mantova e una alla marchesa di Mantova. Il contenuto è pressoché identico.

⁶ È lei stessa a scriverlo nella lettera inviata da Marigliano, il 22 giugno 1532, al Duca di Mantova «[...] essendo stata un anno et poco manco de dui mesi senza Esso S^{re} mio. [...]» (ASMN, AG, b. 810, fasc. III, f. 469).

⁷ La lettera è rivolta al duca di Mantova, da Marigliano, il 12 aprile 1532.

Luca Contile⁸, viene utilizzata l'espressione di «salute compromessa» (ASPR, Fondo Epistolare scelto, Lettere Autografe, b. 7, fasc. 13, lettera XIII)⁹, allorché riferisce che nel tratto da Bovino ad Ariano, Isabella era stata colta da malore allo stomaco, a conferma che gli strascichi del male *sospetto* sono irrimediabili.

Nel 1549, la donna ha 37 anni e non gode di ottima salute. Poco prima del viaggio, l'aveva colpita il riacutizzarsi della malattia allo stomaco di cui soffriva già dai primi anni del matrimonio. Ferrante, infatti, il 14 marzo 1531, scrive alla suocera Antonicca del Balzo per tranquillizzarla sulla salute della figlia, riferendo che il *sospetto* è stato fugato. Non si hanno notizie precise in merito, ma il termine usato induce a pensare ad un male grave (De Gioia Gadaleta, 2003: 137).

Finalmente, nella lettera del 13 maggio 1533, abbiamo certezza che Isabella e Ferrante vivono a Napoli e in altre località del Regno di Napoli, legate alla famiglia di origine della Principessa. Isabella appare una donna decisa nell'esprimere i suoi desideri, ora che il marito ha fatto ritorno e che possono finalmente godere l'uno della compagnia dell'altra: «[...] se ne prenderà doppio piacere et lassarami goderlo a modo mio [...]» (ASMn, AG, b. 810, fasc. II, f. 532)¹⁰. Sembra quasi dire che non vuole ingerenze da parte dei Gonzaga. Poco meno di un mese dopo, la ritroviamo, incinta:

[...] vengo a darle notitia del mio benestare, quantunque io non possa affermare di star così ben com'io vorrei, imperochè quasi ogni giorno per ordinario mi dano che fare questi mie passioni di core derrivate, per quel che dicono i medici et molti altrj, dalla nova pnegnezza in ch'ei vogliono per ogni modo ch'io sia incorsa, di che, piaccia a Dio, che ne segua la verità et che n'eschi quel frutto che parimenti desideriamo, acciò che la Ex.^{ma} V., così come s'ha veduta consolata di dui figliuoli nati in sì poco processo di tempo, [...] (ASMn, AG, 810, fasc. II, f. 534)¹¹.

Si tratterà di una gravidanza difficile e sofferta, perde il bambino, rischiando la vita, come lei stessa scrive a Isabella d'Este nella lettera (ASMn, AG, b. 810, fasc. II, f. 544) spedita da Ariano il 16 ottobre dello stesso anno.

⁸ Il viaggio copre un tragitto che da Napoli la porterà fino a Leuca, in Puglia, e si svolge tra maggio e ottobre del 1549. Alla figura istituzionale di Isabella di Capua è affidato il compito di rappresentare i Gonzaga: Ferrante, infatti, delega la consorte affinché visiti e valuti lo stato delle terre concessegli da Carlo V. Ai possedimenti donati al governatore di Milano Ferrante Gonzaga dall'imperatore Carlo V, si aggiunsero quelli che la principessa aveva ereditato dal padre Ferrante di Capua, principe di Molfetta e duca di Termoli, ai quali si sommarono nel 1549, per successione, i numerosi feudi in Terra d'Otranto della madre Antonicca del Balzo. Il viaggio è documentato dalle 14 lettere scritte a Ferrante Gonzaga dal segretario Luca Contile, il quale accompagnò la Principessa lungo tutto il tragitto. Grazie a tale corrispondenza, sappiamo che il viaggio si snoda da Napoli attraverso gli Appennini con 39 tappe, tra cui il Castello di Faicchio, Sepino, Campobasso, Foggia, Cerignola ed altre località pugliesi. Si conclude ai primi di ottobre (Nicolì, 2008: VIII-X).

⁹ Lettera scritta da Luca Contile a Ferrante Gonzaga, da Ariano, il 27 settembre 1549.

¹⁰ Lettera scritta a Isabella d'Este, da Posillipo, 13 maggio 1533.

¹¹ Lettera scritta alla Marchesa di Mantova, da Napoli, 3 giugno 1533.

Sono oggettive le difficoltà e i problemi personali dei primi anni di matrimonio. Dopo la lunga assenza del consorte, quando i due si sono ricongiunti e aspettano il tanto atteso primogenito, perdono il bambino, mentre il cognato, il duca di Mantova, ha già concepito un figlio maschio.

Affinché il loro desiderio di mettere al mondo un bambino si possa realizzare, bisogna attendere il 26 agosto 1534, quando, due giorni dopo il ritorno a casa, sano e salvo, di suo marito, Isabella partorisce la primogenita Antonia:

[...] Il lunedì sequente io figliai una figliuola femina, della qual figlianza, se ben io non posso dare a V. Ex^{tia} così complita nova com'io so ch'ella desiderava havere, la saperà al meno come mi sono scaricata di questo peso con salute della creatura et di me medesima per il che V^{ra} predicta Ex^{tia} vien ad haver fatto acquisto d'una serva di più. [...] (ASMN, AG, b. 811, fasc. III, f. 133)¹².

Avrà due bambine, la già nominata Antonia¹³ e Hyppolita¹⁴, nata nel luglio 1535, prima dell'agognato figlio maschio, che nascerà a Mantova, come lei stessa comunica, con orgoglio, al Duca di Ferrara, Ercole II d'Este. Si tratta di Cesare¹⁵ Gonzaga: «[...] essendo piaciuto a N. S. Iddio che hoggi, mercordì, et in quest'ora che sono le XVII et mezza, mi sia nasciuto un figliuolo maschio, a salvamento et senza ch'io habbi patuto molto travaglio inanzi et dopo il parto rispetto allo usato [...]» (ASMO, ESE, Guastalla b. 5, fasc. 9, f. 5)¹⁶.

Durante i primi anni di matrimonio, Isabella trascorre la maggior parte del tempo con la madre nel Regno di Napoli, nei luoghi dove è nata e cresciuta, legati ai possedimenti ereditati e appartenenti alla famiglia di origine, come testimoniano le città da cui provengono quasi tutte le 95 lettere degli anni 1530-1536: Napoli, Molfetta, Ariano, Campobasso, Marigliano, Apricena, Serra, Giovinazzo. Sono tutte località comprese tra l'odierna Campania e Puglia, afferenti al Regno di Napoli.

¹² Lettera inviata a Federico II Gonzaga, da Molfetta, il 27 agosto 1534.

¹³ Il nome Antonia si ritrova per la prima volta nella lettera del 23 febbraio 1535, ASMN, AG, b. 811 Fasc. VII, f. 367, allorché nei saluti finali rivolti alla suocera, Isabella aggiunge il nome di «Donna Antonia mia».

¹⁴ Isabella nomina Ippolita nelle lettere spedite da Campobasso il 10 luglio 1535, ASMN, AG, b. 811, fasc. VI, f. 383 e f. 385, rivolte rispettivamente alla marchesa e al duca di Mantova.

¹⁵ Il 6 settembre 1536 nacque il primogenito Cesare, nome datogli in onore di Carlo V. Tra i titoli ereditati dal padre furono quello di duca di Ariano, concesso nel 1532 da Carlo V a Ferrante, e quello di principe di Molfetta, portato in dote da Isabella di Capua. Quando il padre morì, la signoria di Guastalla passò a Cesare e il 2 maggio 1559, mediante un decreto imperiale, ebbe i titoli del padre. Dal matrimonio con Camilla Borromeo nacquero due figli: Margherita e Ferrante, che, nel 1575, successe al padre. Nel 1562, si stabilì a Mantova, dove avviò una serie di importanti iniziative culturali designate ad abbellire il grande palazzo ereditato dal padre. Nel 1567-68, trasferì la sua corte da Mantova a Guastalla, che fu la sua dimora principale fino alla morte, avvenuta il 17 febbraio 1575 (Bourne: 2001).

¹⁶ Lettera inviata al 4° duca di Ferrara, da Mantova, 6 settembre 1536.

4. CONCLUSIONE

Il lavoro esposto finora ci aiuta a chiarire alcuni aspetti della vita della Principessa. Ad esempio, il numero esatto di figli, 11, e l'ordine di nascita di essi. I nomi di alcuni di loro, riportati dalle fonti e confrontati con le lettere in nostro possesso, non coincidono, così come l'ordine di nascita. Dall'analisi dei documenti, abbiamo appurato che i primi cinque figli della coppia sono: Antonia, Ippolita, Cesare, Francesco e Andrea. Sono nati tra il 1534 e il 1539. Ad essi si aggiunge la prima gravidanza del 1533 andata persa. Dei cinque figli, Antonia muore precocemente, poco dopo la nascita di Cesare, e Gian Vincenzo, Ercole e Ottavio nascono tra il 1540 e il 1545. Ippolita sarà l'unica figlia femmina ad arrivare all'età adulta.

Molta della corrispondenza degli anni 1537-1545 trascorsi per lo più a Palermo e a Messina accanto al consorte, nominato Viceré di Sicilia, ci fornisce informazioni rilevanti sulle sue gravidanze e sulla salute dei suoi figlioli e di Ferrante. Il carteggio degli anni successivi (1546-1556), che corrisponde al periodo del Governatorato di Milano, presenta caratteristiche che lo differenzia rispetto al periodo precedente. Sono lettere cortesi, concise e dirette. Ci vengono fornite poco o nulla in quanto a notizie sulla sua vita e di quella dei suoi familiari.

Dalle lettere degli ultimi due anni di vita della Principessa di Molfetta (1557-1559) si percepisce che si tratta di un periodo tormentato per la nobildonna e soprattutto che non gode più di una buona salute. Vivrà a Napoli con accanto la figlia Ippolita che ha deciso di esserle vicina, soprattutto da quando la madre non sta bene.

È fondamentale, a nostro avviso, continuare a pubblicare le lettere inedite di donne quali Isabella di Capua, importante fonte per riconoscere coscienza e determinazione alle donne, per assicurare che le loro voci siano ascoltate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- MANTOVA. Archivio di Stato di Mantova, AG, b. 810, 811, 815.
 MODENA. Archivio di Stato di Modena, Principi Esteri, Guastalla, n. 5, b. 1173.
 PARMA. Archivio di Stato di Parma, Fondo Epistolare scelto, Lettere Autografe, b. 7.
 PARMA. Archivio di Stato di Parma, Fondo Gonzaga Guastalla, b. 45.

Literatura científica

- BERTOMEU MASÍ, María José (2012). «La mujer del gobernador: escritura epistolar femenina en la Milán del siglo XVI». *Quaderns de Filologia. Estudis Literaris*, 17, pp. 135-147.
 BOURNE, Molly (2001). «Cesare Gonzaga». *Treccani*. Recuperato il 9 ottobre 2022, in [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-gonzaga_res-2cd22d88-87ee-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-gonzaga_res-2cd22d88-87ee-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/).
 BURCKHARDT, Jacob (2008). *La civiltà del Rinascimento in Italia*. Roma: Grandi tascabili economici Newton.
 CECI, Giuseppe (1935). «Il viaggio di una Principessa in Puglia nel 1549». In L. D'Addabbo (a cura di), *Iapigia, Rivista di Archeologia Storia e Arte*. Bari: ed. Comm. Alfredo

- Cressati, pp. 24-25. Recuperato il 20 marzo 2021, in https://viaggioadriatico.ict.uniba.it/biblioteca_digitale/titoli/scheda_bibliografica.2008-10-30.3204530432/.
- CECI, Giuseppe e CROCE Benedetto (a cura di) (1894). *Lodi di dame napoletane del secolo decimosesto dall'Amor prigioniero di Mario Di Leo, con notizie ed estratti di altri poemi sincroni di simile argomento*. Napoli, pp. 4-24. Recuperato il 20 gennaio 2023, in https://books.google.it/books/about/Lodi_di_dame_napoletane_del_secolo_decim.html?id=OfA9AQAAIAAJ&redir_esc=y.
- CRABB, Ann (2008). «Gaining Honor as Husband's Deputy: Margherita Datini at Work, 1381-1410». *Early Modern Women*, 3, p. 214. Chicago: The University of Chicago Press. Recuperato il 20 febbraio 2022, in <https://www.jstor.org/stable/23541532>.
- CRISANTINO, Amelia (2007). «Gonzaga un viceré guerriero in Sicilia». *La Repubblica*. Recuperato il 22 settembre 2022, in <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/12/04/gonzaga-un-vicere-guerriero-in-sicilia.html/>.
- DE GIOIA GADALETA, Caterina (2003). *Isabella de Capua Gonzaga. Principessa di Molfetta, Signora di Guastalla*. Molfetta: Biblioteca Maldorti di Guastalla.
- «Famiglia di Capua» (18 novembre 2022). *Nobili napoletani*. Recuperato il 28 febbraio 2021, in <http://www.nobili-napoletani.it/Capua.htm>.
- GAROFALO, Emanuela (2022). «La costruzione di una corte, prove generali. Ferrante Gonzaga e Isabella di Capua in Sicilia (1535-1546)». In E. Garofalo e F. Mattei (a cura di), *I Gonzaga fuori Mantova, architettura, relazioni, potere* (pp. 122-125). Roma: Viella.
- NICOLÌ, Rita (a cura di) (2008). *Luca Contile viaggio al seguito di Isabella De Capua: Lettere dal 26 maggio al 5 ottobre 1549*. Università di Bari: Edizioni digitali del CISVA, VIII-XII. Recuperato il 22 gennaio 2021, in http://www.viaggioadriatico.it/biblioteca_digitale/titoli/scheda_bibliografica.2008-10-30.3204530432.
- PLEBANI, Tiziana (2019). *Le scritture delle donne in Europa. Pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII-XX)*. Roma: Carocci.

